

## NAZZARENO MOLLICONE

*Segretario Confederale UGL*

Anch'io ringrazio per l'invito a questa riunione di oggi che è stata molto interessante e importante perché, al di là dell'analisi del Piano Strategico che era l'argomento all'ordine del giorno, si è parlato anche di tanti altri argomenti che riguardano il mondo della previdenza e quindi ha arricchito la giornata di questa mattina. Io - per quanto riguarda il discorso sulla riforma della previdenza - non penso che in questa sede dovremmo dilungarci molto, per due motivi principali. Prima di tutto, come è stato ricordato da altri colleghi che sono intervenuti, il progetto che era stato formulato nella scorsa legislatura di un unico ente che accorpasse tutto, o anche di due poli più o meno differenziati, è stato in realtà poi respinto, comunque contestato nelle sue impostazioni, per una serie di problematiche, da tutte le parti sociali. Quindi il problema che è rimasto è quello dei commissariamenti degli Enti che sono stati fatti ormai da molto tempo perché risalgono a un anno, i quali avevano lo scopo di elaborare, ovviamente d'intesa con il Parlamento e con il governo, una strategia di semplificazione, di unificazione di servizi, di qualcosa che migliorasse da un lato l'efficienza degli enti e dall'altra parte il servizio reso agli utenti e anche alle imprese che sono poi i contribuenti. A questo proposito, per esempio, ricordo che 2-3 giorni fa si è svolta la seconda conferenza nazionale sulla vigilanza in materia di lavoro nel cui ambito si è anche parlato del problema dell'attività ispettiva da parte degli enti e si è ricordata la necessità di un miglior scambio di informazioni mediante l'accesso alle banche dati che fra l'altro è reso problematico dalla differenza delle soglie di accesso ai servizi informatici. Questo è uno dei problemi che va visto e quindi la riforma della previdenza io la riporterei in questo senso, cioè nel senso che vanno migliorate le efficienze, i vari servizi vanno integrati visto che, come tutti sappiamo, oggi il rapporto di lavoro non è più limitato ad un solo settore ma spazia da un settore ad un altro e quindi c'è anche il problema della totalizzazione dei contributi, della unità della vita lavorativa. Penso che questo sia il quadro su cui ci si deve muovere: poi per esempio ci sono altri problemi, tipo quello che è stato evidenziato anche questa mattina che non ha avuto però sufficienti interessamenti, il problema del conferimento obbligatorio degli avanzi della gestione al Tesoro per gli enti che hanno un avanzo di gestione. Cito in particolare l'Inail, ma anche l'ENPALS da quanto mi risulta. Ciò crea un problema se non di altro di redditività e anche questa è una questione che rientra nel quadro generale come pure vi rientra il discorso del ruolo tra CIV e Consiglio di Amministrazione: noi sosteniamo praticamente il mantenimento

del sistema duale però con un rafforzamento dei poteri del CIV perché sia un vero potere di controllo e di indirizzo con delle consultazioni preventive su tanti aspetti della vita aziendale perché, altrimenti, limitarsi solo all'approvazione dei bilanci, ad elaborare i piani strategici, ad approvare alcune delibere in realtà non s'incide direttamente sulla gestione dell'ente. Infatti uno dei punti evidenziati anche nel Piano Strategico era proprio quello del controllo della gestione, come deve essere attivata e tutte le problematiche connesse. Questi a mio parere sono i punti relativi alla riforma previdenziale di cui si è parlato oggi.

Io vorrei però tornare al Piano Strategico che ci è stato illustrato questa mattina, dal quale risulta indubbiamente una tenuta positiva dell'Ente, però vengono evidenziati anche i problemi che sono peraltro noti. Il primo problema è quello della cosiddetta area contributiva perché l'ENPALS si trova un problema comune anche ad altri enti, una miriade di piccole imprese che potrebbero sfuggire alla contribuzione forse anche perché non sanno bene a chi devono contribuire, ma soprattutto perché l'ENPALS è un ente di frontiera, da questo punto di vista, tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, tra lavoro volontario e retribuito: ci sono poi queste forme che ci sono state ricordate delle associazioni più o meno culturali e più o meno volontarie che però svolgono attività di spettacolo e incassano anche il prezzo dello spettacolo ma non versano contributi e quindi c'è una specie di sfruttamento di tutti quei giovani che lavorano in quell'ambiente. Questo è un punto fondamentale cui l'Ente deve riservare la massima attenzione.

Da quello che si vede c'è stato certamente un miglioramento nell'andamento dei contributi percepiti però va analizzata ulteriormente la situazione anche perché essendoci questa crisi economica (che si spera possa iniziare la fase discendente) che crea, sia pure in modo marginale, una riduzione dei contributi, estendere l'area dell'accertamento o della ricomprensione di tutte le attività che fanno parte del settore dello spettacolo e dello sport è indubbiamente positivo.

Infine ricordo che i problemi degli enti previdenziali che sono stati evidenziati sono essenzialmente tre:

- il primo è la semplificazione degli adempimenti nei confronti delle imprese in modo da facilitarne la contribuzione per non creare più alibi, migliorando il servizio rendendolo più semplice, più chiaro e più trasparente ma nello stesso tempo però con un impegno alla legalità nel rapporto di lavoro;
- il secondo è l'attenzione ai destinatari delle prestazioni, questo comporta non solo l'accorciamento dei tempi per quanto riguarda la concessione della pensione ma anche tutti gli adempimenti che nel corso della vita lavorativa e anche pensionistica potrebbero derivare;

- la terza cosa, che è fondamentale, è la riduzione dei costi di gestione, pur mantenendo certamente l'efficienza, perché la riduzione dei costi di gestione, comporta da un lato un migliore utilizzo dei contributi e dall'altro la stabilità economico e finanziaria e anche attuariale dell'ente.

A mio parere questi sono i punti fondamentali cui qualsiasi ente di previdenza deve porre attenzione e ci sembra che dal Piano Strategico che è stato illustrato questi impegni vengono rispettati. Concludo dicendo che, per quanto ci riguarda, gli enti previdenziali devono avere la loro natura da una parte pubblica e da una parte partecipata dalle parti sociali, che poi sono i veri "padroni", perché sia le imprese che i lavoratori sono quelli che contribuiscono all'andamento dell'ente: noi sosteniamo certamente questa tesi e riteniamo che gli enti previdenziali debbano mantenere l'assetto che hanno avuto.

In particolare ci sono alcuni Enti previdenziali specifici, è stato citato anche l'Ipsema oltre all'ENPALS, che avendo dei soggetti destinatari molto ben identificati, interessandosi di un'attività lavorativa particolare, è chiaro che devono avere anche una struttura autonoma per poter seguire questo tipo di attività, e non essere confusi all'interno di altri Enti.

Grazie dell'attenzione.